

MAGNIFICAT

L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

Maria vuol dire transito, ascolto, piede lieve e veloce, ala che purifica il tempo.

Maria vuol dire una cosa che vola... E si perde nel cielo.

Quando il cielo baciò la terra nacque Maria, che vuol dire la semplice, la buona, la colma di grazia.

Maria è il respiro dell'anima, è l'ultimo soffio dell'uomo.

Maria discende in noi, è come l'acqua che si diffonde in tutte le membra e le anima, e da carne inerte che siamo noi diventiamo viva potenza.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Nell'incedere Maria era una principessa... Consapevole che il suo velo di grazia, un giorno, sarebbe caduto... Per il suo unico Dio.

E castità e privazione furono così evidenti in lei da renderla signora di tutte le cose.

Come regina dell'Universo, in quanto futura madre di Dio, Maria sorrideva al mondo e coordinava in sé tutti gli elementi che avrebbero dato un'impronta fatale al suo unico figlio.

Io non fui originata, ma balzai prepotente dalle trame del buio per allacciarmi ad ogni confusione.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome.

Era davvero una strana creatura... Elisabetta glielo avrebbe voluto domandare subito, non appena l'aveva vista arrivare e aveva sentito nel grembo quella stretta dolorosa e insieme tenera, quello scuotimento così profondo che per un attimo le aveva fatto dimenticare di essere quello che era e che l'aveva riportata indietro nel tempo, al momento della sua stessa nascita, al ricordo del sorriso dolce e dolente della sua stessa mamma nel momento in cui l'aveva stretta tra le braccia e sollevata in alto prima di posarla teneramente sul petto.

Per tutti quei giorni non aveva pensato ad altro e più volte era stata sul punto di parlarne a Maria, ma ogni volta che aveva incontrato il suo sguardo si era sentita subito invadere da quello stesso ricordo, da quello stesso sentimento di piccolezza a contenere qualcosa di tanto più grande di lei e si limitava a sorridere e ad abbassare il capo come se sentisse che non c'erano parole per raccontare e che, se mai le avesse trovate, sarebbe stato perché non le aveva pensate, sarebbe stato perché le venivano da una qualche parte del suo essere a lei del tutto ignoto.

Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.

Ho aperto le mie mani e il mio grembo al tuo passaggio, perché Tu, o Dio, sei un fiume profondo, il fiume della Sapienza.

Nata immacolata io ho conosciuto il principio della felicità, poi, Dio, sono entrata nella babele degli uomini e la mia lingua stava perdendo suono, finché l'angelo vi ha posto il seme della preghiera.

Santa Maria, scrigno di tenerezza entro cui è venuto a racchiudersi colui che i cieli non riescono a contenere.

Quando Elisabetta sentì Maria parlare capì, capì che le parole le sarebbero venute. Era notte. E non riusciva a prendere sonno così si era alzata dal letto ed era uscita.

Camminava, e nel buio sentiva soltanto il battito del suo cuore e quella cosa, nel ventre, che di notte sembrava crescere a dismisura, farsi più grande, pesante e insieme più presente, pressante, come fosse una creatura già pronta non solo a nascere ma a correre per il mondo indifferente a tutto, anche alla sua vecchia madre, attento soltanto alla forza che era pronto a sprigionare.

Per un attimo sentì in lei quella stessa irruenza e si mise a correre con le braccia aperte verso la notte e si fermò solo quando vide che nel cielo, in lontananza, si stavano addensando grandi nuvole.

Si fermò a guardare quelle strane masse che si rincorrevano, si mescolavano, urtavano una contro l'altra e d'improvviso, di tanto in tanto, lanciavano raggi di luce, festosi e spaventosi ad un tempo.

Era davvero una strana creatura, ripeté Maria sorridendo.

Non l'aveva sentita avvicinarsi e anche se la voce l'aveva colta alla sprovvista, nulla in lei si era mosso. Solo sentì di nuovo quel movimento ma non soltanto in lei, anche fuori, nelle cose, nel mondo, come se la semplice presenza di Maria fosse in grado di dilatarlo, di amplificarlo, di farlo vivere nell'immensità.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili.

Era proprio una strana creatura...

Sai, ogni volta che ripenso a quell'incontro trovo difficile ricordarmi il volto, le parole... non so, era come quelle nuvole laggiù...

Sembrava capace di prendere ogni forma avesse voluto, era chiaro e poi scuro, brillante e poi opaco, immenso e minuto, sorridente e terribile e con una luce, sempre, sul fondo, una luce improvvisa, bruciante, tremenda eppure dolcissima.

Ma io so che quello che io ho visto tu lo senti nel grembo.

Non puoi dargli una forma precisa ma è la stessa identica cosa perché anch'io non ho potuto dargli una forma.

Ma come può ciò che è senza forma prendere forma? domandò Elisabetta.

È la domanda che anch'io mi sono fatta – disse Maria. Non riuscivo a parlare ma era come se lui mi leggesse nel cuore.

Rise di nuovo, gioiosa. Rimase in silenzio per un momento poi continuò.

Non è meraviglioso? disse indicando le nuvole che si avvicinavano. Non è meraviglioso che il Signore sia così fantasioso e faccia succedere le cose che non ci aspettiamo e giochi con tutto ciò che vuole ogni giorno, ogni istante? Elisabetta guardò in alto. Le nubi adesso erano sulle loro teste e, lontano, il cielo non più coperto, brillava di stelle.

Voi siete ombre che gettano luce

Voi siete ombre scintillanti,

e anche nelle notti le montagne

brillano della vostra presenza.

Voi siete il vulcano di Dio,

le vostre ceneri si disperdono ovunque

e siete i morti e l'amore,

e siete morti e resuscitati,

e siete morte e resurrezione,

ma siete anche la grande vendemmia

dell'eterno sorriso.

Mentre parlavo con quella creatura continuavo a domandarmi: come può il Divino manifestarsi proprio davanti ai miei occhi?

Non riuscivo a pensare a nient'altro, lui parlava e io restavo muta a ripetermi la stessa domanda.

Perché a me? Poi, in un lampo, ho capito che non serviva a niente domandarsi perché e avrei voluto dire subito: eccomi, e in quella parola mettere tutto l'amore di cui sono capace, tutto l'ardore della mia giovinezza, tutto l'equilibrio che accompagna una madre nella sua gestazione, la promessa di curare e guidare il mio bambino sempre con l'attenzione che si riserva ad un piccolo, sempre, ogni giorno, ogni attimo, dalla nascita alla morte... e... e stavo per gridare eccomi, eccomi...

Un lampo improvviso attraversò la notte. I loro occhi si incontrarono e Maria vide che Elisabetta aveva il volto rigato dalle lacrime. La strinse a sé, e sentì il suo corpo tremare. Aspettò che il brontolio del tuono si allontanasse poi le strinse le mani e riprese.

“Lui mi ha fermata, come m'avesse sigillato le labbra, poi, turbinando come il vento, ha raccolto un pugno di sabbia, l'ha gettata nell'aria e, come in un arazzo, mi ha mostrato una madre straziata ai piedi di una croce, e poi inconsolata davanti ad una tomba...”

Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Elisabetta le lasciò le mani e fece un passo indietro. Si asciugò le lacrime e cadde sulle ginocchia con le braccia abbandonate lungo i fianchi.

Con un filo di voce bisbigliò: Allora, i nostri due figli... è crudele...

Maria le si avvicinò, la aiutò a sollevarsi, la accarezzò.

No, non dirlo. Non pensarlo, non lasciare nemmeno che prenda forma questo pensiero.

In loro si rispecchia il nostro destino. Nel buio dell'ignoranza deve discendere la luce, nel dolore del mondo deve farsi strada la gioia. Tra le infinite possibilità dell'Infinito a noi è toccato questo compito.

Non è per te, è per la terra.

Sono state queste le sue ultime parole. Capisci? Non è per noi, è per la terra.

Quando se ne è andato, le stelle hanno lasciato la volta celeste e si sono precipitate intorno al suo viso e hanno preso a girare come intorno al sole.

Non è per te, è per la terra.

Il tuo dolore porterà sulla terra anche il potere di schiacciarlo; la tua dedizione di madre svelerà al mondo il potere del sentimento intimo della Sua presenza in te.

Quando ho visto quelle immagini la mia gioia è come esplosa in un canto.

Grazie, Signore, grazie, perché mi vuoi simile a te, capace di separarmi dal mio stesso corpo, di morire e rinascere nel mio stesso figlio, di essere insieme madre e figlia.

È allora che ho gridato: Eccomi.

Non sbarrare la strada al Signore.

Maria, tu sei la Beata fra tutte le donne. Con amore e puro coraggio hai conservato nel tuo grembo la Salvezza per ogni uomo. Sapevi già il futuro di quel piccolo dono che serbavi in grembo, ma continuavi a custodirlo, nonostante il dolore e la paura.

Lascia che le cose vengano, proseguì Maria, saranno cose semplicemente umane che non hanno importanza.

Nessuno ti vedeva come madre e non avresti potuto concepire senza che il Signore lo rendesse possibile.

Siamo solo strumenti nelle mani del Creatore di questa delizia che è la vita sulla terra. Siamo come divise in due eppure una sola cosa col Signore.

L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Lui perché ha guardato l'umiltà della sua serva. Infelici coloro che non conoscono generosità, poveri, senza entusiasmo, senza ampiezza, senza forza, potenza, generosità.

Elisabetta ascoltava, stretta a Maria. Cominciava a cadere una pioggia lenta e fitta. Lontano il cielo era di un blu intenso e cominciava a colorarsi di rosa. Lentamente rientrarono in casa.

Io, Dio sono la pace dei tuoi Misteri, ma sono anche colei che si lascia trafiggere come una peccatrice. Sono colei che paga tutti gli ostacoli, sono colei che muore d'amore.

E ho sentito, nella dolcezza dell'adolescenza, crescere quella croce che mi trapassa come un'alba.

Io e Gesù crocefissi, Signore, siamo lo schianto di Dio.

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Sei la povertà e la ricchezza, il sogno e la contraddizione, la volontà di Dio e la volontà dell'uomo, che tu educi alla contemplazione.

Il dolore è la tua casa, è la casa del mondo, eppure tu sei la regina degli angeli, la regina nostra, la regina di tutti i tempi.